



## **III Pilastro**

# **INFORMATIVA AL PUBBLICO**

**ANNO 2016**

## Sommario

PREMESSA.....	3
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (Art.435 CRR) .....	4
1.1 Composizione quanti-qualitativa dell’organo di amministrazione (art. 435, comma 2, CRR) .....	21
2. FONDI PROPRI (Art. 437 CRR).....	25
3. REQUISITI DI CAPITALE (Art. 438 CRR).....	31
4. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (Art. 439 CRR) .....	34
5. RISCHIO DI CREDITO: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR) .....	35
6. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (Art. 444 CRR).....	45
7. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (Art. 445 CRR) .....	45
8. RISCHIO OPERATIVO (Art. 446 CRR) .....	46
9. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 447 CRR) .....	47
10. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448 CRR) .....	50
11. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (Art. 449 CRR) .....	51
12. POLITICA DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR).....	52
13. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (art. 453 CRR) .....	54

## PREMESSA

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e della Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che ha trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3), la Banca d'Italia ha pubblicato la Circolare 288/15, "Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari", con cui sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e sono state indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa conferma per gli intermediari finanziari il regime di vigilanza prudenziale "equivalente" a quello delle banche prevedendo i "tre pilastri" della disciplina prudenziale bancaria:

a) il **Primo Pilastro** attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria.

b) il **Secondo Pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. "Internal Capital Adequacy Assessment Process" ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. Alla Banca d'Italia è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione di banche e intermediari e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il **Terzo Pilastro** prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Il presente documento, denominato "Pillar III – Informativa al pubblico" è stato redatto da Consorzio

Veneto Garanzie ed è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Società come richiesto dalla normativa di riferimento.

## 1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (Art.435 CRR)

Il modello di gestione dei rischi rappresenta l'insieme dei dispositivi di governo societario finalizzati a fronteggiare i rischi a cui è esposto il Confidi, in coerenza con le Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari – Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015.

In linea con le previsioni normative applicabili agli intermediari finanziari, vengono delineate le principali responsabilità in capo agli organi di governo e di controllo finalizzate a garantire una sempre maggiore efficienza del sistema di gestione dei rischi aziendali.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'ambito della propria funzione di supervisione, effettua le seguenti attività:

- approva le politiche per la gestione dei rischi predisposte dal Confidi sulla base degli orientamenti strategici espressi dallo stesso C.d.A., precisando le linee di responsabilità nella realizzazione delle stesse;
- definisce e approva il sistema dei limiti di operatività che deve essere coerente con il profilo di rischio e con il modello organizzativo adottato, con particolare riferimento al sistema delle deleghe;
- rivede le politiche di gestione del rischio (adotta la "Mappa dei rischi" cui il Confidi è esposto, tramite specifica delibera), e il sistema dei limiti in relazione alle caratteristiche organizzative ed operative, ai prodotti/servizi offerti ai soci/clienti, ai canali distributivi utilizzati, ai cambiamenti del contesto di riferimento;
- delinea e approva le linee guida del Processo ICAAP;
- al verificarsi di modifiche rilevanti nelle linee strategiche del Confidi, nell'assetto organizzativo o nel contesto operativo di riferimento, assicura il pronto adeguamento dell'ICAAP;
- riceve la relazione del Collegio Sindacale relativa al rendiconto ICAAP;
- riceve le risultanze del Processo di autovalutazione dell'ICAAP effettuato dalla Funzione di Revisione Interna e le inserisce nel Resoconto ICAAP;

- approva il piano di interventi migliorativi sottoposto dalla Direzione Generale e realizzato dalla Funzione Risk Management;
- riceve informativa dalla Direzione Generale relativamente alla supervisione del Processo ICAAP svolta da quest'ultima;
- approva il Resoconto ICAAP da inviare a Banca d'Italia, previa approvazione dello stesso da parte del Collegio Sindacale.

Il **Collegio Sindacale** è l'Organo con funzione di controllo, incaricato di:

- vigilare sull'adeguatezza e sulla corrispondenza del Processo ICAAP ai requisiti predisposti dalla normativa;
- esprimere le proprie considerazioni (in merito all'adeguatezza della dotazione patrimoniale del Confidi, alla conformità agli istituti di vigilanza prudenziale, alle modalità di gestione dei rischi) circa il Resoconto ICAAP;
- analizzare tutte le informazioni e le segnalazioni provenienti dalle altre Funzioni di controllo aziendali.

La Direzione Generale è l'Organo di gestione responsabile della supervisione del Processo ICAAP. Ad essa spettano i compiti di:

- ricezione costante delle informazioni dalle Funzioni aziendali competenti circa l'esposizione alle diverse fattispecie di rischio e alla complessiva adeguatezza patrimoniale del Confidi;
- suggerimento al C.d.A., insieme alla Funzione Risk Management, delle possibili azioni correttive da intraprendere qualora si verifici un gap relativo alla copertura del fabbisogno del Capitale Interno Complessivo con il Capitale Complessivo e con i fondi propri;
- coordinamento dell'attività di aggiornamento delle politiche per la gestione dei rischi, avvalendosi dell'ausilio della Funzione Risk Management;
- assicurare la conformità del Processo ICAAP rispetto ai requisiti normativi ed agli indirizzi strategici definiti dal C.d.A., garantendo che vengano considerati tutti i rischi rilevanti;
- rivedere ed approvare, in prima istanza, i contenuti del Resoconto ICAAP per poi sottoporlo all'approvazione del C.d.A. Nella valutazione dei contenuti del Resoconto ICAAP la Direzione Generale è assistita dalla Funzione Risk Management e dalla Funzione Compliance;
- valutare il piano degli interventi migliorativi elaborato dalla Funzione Risk Management per poi

sottoporlo al C.d.A. per l'approvazione;

- informare il C.d.A. circa le attività svolte relativamente alla supervisione del Processo ICAAP;
- trasmissione del Resoconto ICAAP approvato a Banca d'Italia;
- assicurare trasparenza e completezza verso l'esterno.

Alla **Funzione Internal Audit** spetta il compito di:

- verificare l'adeguatezza e la completezza delle attività svolte dalle competenti unità aziendali, nonché la coerenza e la fondatezza delle analisi svolte e dei relativi processi;
- verificare l'aderenza del Processo ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- svolgere l'autovalutazione del Processo ICAAP e individuare le aree di miglioramento e le eventuali carenze riscontrate;
- comunicare al C.d.A. e agli Organi aziendali interessati le risultanze del processo di autovalutazione;
- collabora con la Funzione Risk Management per l'aggiornamento del Resoconto ICAAP e dell'intero Processo ICAAP;
- valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del sistema dei controlli interni, al fine di individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione (cd. controlli di III livello).

La funzione di Internal audit è affidata ad una società esterna dotata delle competenze necessarie per svolgere l'attività di controllo. Il Responsabile della funzione ed il personale incaricato possiedono adeguate capacità professionali e competenze e sono in possesso di risorse e strutture adeguate per lo svolgimento dell'attività richiesta.

Il C.V.G. ha quindi istituito la figura del "referente aziendale" individuando tra gli esponenti aziendali un consigliere senza deleghe operative al quale è stato affidato il compito di verificare costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, nel rispetto delle condizioni contrattuali.

La **Funzione Risk Management** è responsabile:

- dell'individuazione delle metodologie/strumenti per la misurazione/valutazione e per la gestione dei rischi, nonché della definizione degli scenari per l'esecuzione delle prove di stress e la

formalizzazione della “Mappa dei Rischi”. In tali attività, la Funzione Risk Management collabora con l’Ufficio Pianificazione e Controllo;

- della ricezione di informazioni inviate dall’Ufficio Amministrazione e Finanza relativamente alla situazione contabile ed extracontabile, all’andamento della gestione titoli e tesoreria, all’eventuale superamento dei livelli di rischio del portafoglio titoli di proprietà definiti dal C.d.A., all’individuazione dei fondi propri e delle varie poste disponibili per la copertura dei rischi aziendali, alle Segnalazioni di Vigilanza;
- della valutazione e della misurazione del grado di esposizione ai singoli rischi identificati, nonché della misurazione della dotazione patrimoniale del Confidi e del capitale assorbito dai rischi quantificati;
- della quantificazione del Capitale Interno Complessivo in ottica attuale, prospettica e stressata;
- dello svolgimento di prove di stress/analisi di sensibilità;
- della verifica della copertura del fabbisogno del Capitale Interno Complessivo con il Capitale Complessivo e con i fondi propri. In caso di individuazione di un gap, insieme alla Direzione Generale, suggerisce al C.d.A. le possibili azioni correttive da intraprendere;
- dell’aggiornamento del Resoconto ICAAP e dell’intero Processo. Per l’espletamento di tale attività, la Funzione Risk Management si avvale della collaborazione dell’Ufficio Amministrazione e Finanza, l’Ufficio Controllo Credito e Contenzioso, l’Internal Audit ed altre eventuali Funzioni Aziendali coinvolte;
- dell’attività di aggiornamento delle politiche per la gestione dei rischi, supportando con la Direzione Generale;
- della valutazione la necessità di apportare modifiche e/o aggiornamenti al Processo ICAAP. La versione così modificata dovrà poi essere approvata dal C.d.A.;
- della redazione del Resoconto ICAAP e della sua sottoposizione alla Direzione Generale;
- della formalizzazione del piano degli interventi migliorativi ritenuti necessari per rimuovere eventuali carenze operative ed organizzative emerse a seguito dell’autovalutazione del processo ICAAP effettuata dalla Funzione di Revisione Interna;
- della condivisione del piano degli interventi migliorativi con la Direzione Generale e la successiva sottoposizione al C.d.A. per l’approvazione;
- per il supporto alla Direzione Generale durante l’attività di autovalutazione del Processo ICAAP;

- dei controlli di II livello, aventi l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di accertamento della coerenza dell'operatività di singoli settori produttivi con gli obiettivi di rischio.

La **Funzione Antiriciclaggio** presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio di commissione del reato di riciclaggio e finanziamento del terrorismo attraverso la verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare le violazioni delle leggi e norme regolamentari nonché delle politiche e procedure interne di cui il C.V.G. si è dotato in materia.

Il responsabile Antiriciclaggio è stato delegato a valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute ed a trasmettere alla UIF le segnalazioni ritenute fondate.

La **Funzione Compliance** svolge un ruolo di rilievo nella tutela dell'immagine aziendale, garantendo che il Confidi presti adeguata attenzione agli utenti dei servizi offerti mediante l'applicazione delle norme poste a tutela dei rispettivi interessi e assicurando un'informativa completa che promuova la consapevole assunzione delle scelte finanziarie e la correttezza degli affari. La Funzione Compliance è incaricata di:

- monitorare l'evoluzione normativa e coordinare le attività di adeguamento dell'organizzazione e dei processi ai requisiti di legge;
- svolgere controlli di II livello sui presidi operativi posti in essere a mitigazione del rischio di non conformità mediante le attività di assessment iniziale della struttura, test e follow up;
- insieme alla Funzione Risk Management, collabora e supporta la Direzione durante l'attività di autovalutazione del Processo ICAAP.

La funzione Compliance è affidata ad una società esterna dotata delle competenze necessarie per svolgere l'attività di controllo. Il Responsabile della funzione ed il personale incaricato possiedono adeguate capacità professionali e competenze e sono in possesso di risorse e strutture adeguate per lo svolgimento dell'attività richiesta.

Il C.d.A. ha nominato Referente interno della funzione il Risk Manager.

All'**Ufficio Pianificazione e Controllo** spettano i seguenti compiti:



- collaborare con la Funzione Risk Management nell'individuazione dei rischi cui il Confidi è esposto ed alla formalizzazione del documento "Mappa dei Rischi";
- fornire alla Funzione Risk Management i dati e le informazioni (anche previsionali) di natura non strettamente contabile;
- assicurare la coerenza dei dati messi a disposizione della Funzione Risk Management rispetto a quanto portato all'attenzione del Direttore Generale.

L'Ufficio Amministrazione e Finanza fornisce tempestivamente alla funzione Risk Management e alle altre Funzioni aziendali eventualmente interessate, le seguenti informazioni:

- informazioni contabili ed extra contabili relative alle voci di bilancio e all'andamento della gestione titoli e tesoreria;
- informazioni in caso di allerta sulla gestione titoli al superamento dei livelli di rischio del portafoglio titoli di proprietà definiti dal C.d.A.;
- la documentazione contabile necessaria ai fini dell'individuazione dei fondi propri e delle varie poste disponibili per la copertura dei rischi aziendali;
- dati relativi alle Segnalazioni di Vigilanza.

L'Ufficio Amministrazione e Finanza assicura la coerenza dei dati messi a disposizione dalla Funzione Risk Management rispetto ai dati riportati nel Bilancio d'esercizio e nella Nota integrativa, nonché rispetto alle basi informative delle Segnalazioni statistiche di Vigilanza.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Secondo quanto previsto dalla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione III, gli intermediari definiscono autonomamente un processo per determinare il capitale complessivo adeguato, attuale e prospettico, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Tale processo deve essere formalizzato, documentato, sottoposto a revisione interna e approvato dagli organi societari. Il capitale interno complessivo è calcolato secondo un approccio "building block" semplificato, consistente nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro, l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Gli intermediari devono essere in grado di illustrare come il capitale complessivo si riconcilia con la

definizione dei fondi propri: in particolare, deve essere spiegato l'utilizzo di strumenti patrimoniali non computabili nei fondi propri a fini di copertura del capitale interno complessivo.

A tal fine, la Funzione Risk Management:

- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi. In tale contesto, sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi.

Il Responsabile della **Funzione IT** - Information Technology

- assicura, nell'ambito delle indicazioni del Direttore Generale, l'efficienza e l'efficacia dell'intero sistema informativo;
- progetta, realizza e distribuisce aggiornamenti che permettono lo sfruttamento delle migliori tecnologie a disposizione e l'evoluzione di uffici e procedure;
- verifica che il livello di sicurezza della struttura informatica sia conforme agli standard prestabiliti;
- funge da referente interno per l'outsourcer informatico.

Si riporta di seguito la [Mappa dei Rischi](#), aggiornata il 23/03/2017 che definisce, per ciascuna tipologia di rischio, in linea con il principio di proporzionalità precedentemente citato, le modalità di calcolo adottate. Queste dividono i rischi in due categorie:

- i rischi individuabili tramite un algoritmo di calcolo suggerito dalla normativa di vigilanza della Banca d'Italia;
- i rischi di difficile misurabilità per i quali si individuano specifiche modalità di calcolo oltre al controllo basato su validi presidi di carattere organizzativo.

In corrispondenza di ciascuna fattispecie di rischio è stato riportato l'ambito normativo di pertinenza ("Primo" o "Secondo Pilastro") e l'eventuale presenza di attività di stress testing.

Per i rischi di "Primo Pilastro" si intendono i rischi per i quali la normativa di vigilanza prevede specifici requisiti patrimoniali minimi (rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo), mentre per i rischi di "Secondo Pilastro" si intendono i rischi – ulteriori rispetto a quelli di "Primo Pilastro" - per i quali l'Autorità di Vigilanza di attende una valutazione e una misurazione da parte dell'intermediario quanto meno nel corso del Processo ICAAP. Attraverso la rilevazione e valutazione delle singole tipologie di rischio rilevanti a cui il Confidi è esposto, si giunge alla determinazione del Capitale Interno Complessivo, vale a dire del capitale economico ritenuto necessario a fronteggiare le perdite potenziali connesse allo svolgimento della propria attività.

La tabella seguente riporta la mappatura dei Rischi di Primo Pilastro a cui il Confidi risulta esposto e a fronte dei quali è richiesto il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Rischi di Primo Pilastro			
Rischio di Credito	Rischio di Mercato	Rischio di Cambio	Rischio Operativo
✓		✓	✓

Il **rischio di credito** rappresenta, in prima approssimazione, il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. In senso più ampio il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione che genera una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria.

Per la quantificazione del Capitale Interno atto a fronteggiare il rischio di credito, il Confidi adotta il "metodo standardizzato", CRR parte 3, titolo II, cap.2.

Tale metodo comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi

di trattamenti prudenziali differenziati, anche in funzione di valutazioni di merito creditizio emesse da una ECAI (External Credit Assessment Institution). La ECAI prescelta è la Agenzia DBRS <sup>(1)</sup>.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è calcolato in ottica attuale, prospettica e prospettica-stressata.

Nel rischio di credito è compreso il **rischio di controparte**, inteso come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione <sup>(2)</sup>.

Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro valore equo (fair value) positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. Il relativo requisito patrimoniale è determinato utilizzando per le posizioni del portafoglio immobilizzato i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla metodologia standardizzata.

Per la quantificazione del Capitale Interno atto a fronteggiare il rischio di credito, C.V.G. adotta il *“metodo standardizzato”*. Per la quantificazione del Capitale Interno atto a fronteggiare il rischio di credito, il Confidi adotta il *“metodo standardizzato”*, CRR parte 3, titolo II, cap.2, e, conformemente a quanto in esso previsto, ha individuato l'agenzia ECAI di riferimento DBRS che al 31/12/2016 attribuiva allo Stato ed alle Banche italiane rating AL. Per le esposizioni sprovviste di un rating, diversamente, si applicano i fattori di ponderazione indicati nella successiva Tabella.

Rientrano tra le attività di rischio soggette alla copertura patrimoniale per il rischio di credito:

---

(1) Cfr. Art. 121 CRR “Alle esposizioni verso gli enti per i quali non è disponibile una valutazione del merito di credito fatta da un'ECAI prescelta è assegnato un fattore di ponderazione del rischio corrispondente alla classe di merito di credito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'amministrazione centrale di appartenenza dell'ente interessato”.

(2) Cfr.: Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 9.

- le posizioni in strumenti finanziari che fanno parte del portafoglio immobilizzato;
- ogni altra attività non dedotta dai Fondi Propri connessa a voci diverse da quelle comprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza;
- le esposizioni derivanti da operazioni “fuori bilancio” connesse a voci diverse da quelle comprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza per un ammontare pari al loro “equivalente creditizio”.

Le operazioni “fuori bilancio” soggette al rischio di credito sono costituite dalle garanzie rilasciate e impegni assunti.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito viene calcolato applicando un coefficiente pari al 6% dell’attività ponderata per il rischio, coerentemente con quanto previsto dalla vigilanza. Infatti, poiché C.V.G. non raccoglie risparmio tra il pubblico, può applicare un coefficiente ridotto del 6% in luogo del coefficiente pieno pari all’8%.

Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	0%	
Esposizioni verso enti	50%	20%
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	100%	20%
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	20%	
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	50%	0%
Esposizioni verso imprese*	100%	
Esposizioni al dettaglio (retail)*	75%	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	100%	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC) rischiosi	150%	
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili residenziali	35%	
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili non residenziali	50%	
Esposizioni in default	150%	100%
Esposizioni in strumenti di capitale	100%	
Altre posizioni	100%	

I **rischi di mercato** rappresentano diverse tipologie di rischio, aventi la caratteristica comune di determinare potenziali perdite agli intermediari a causa dell’avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi di interesse, corsi azionari, ecc.) (3).

(3)Cfr. Banca d’Italia, Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti, Titolo IV, Capitolo 11.

Gli intermediari finanziari con un portafoglio di negoziazione di vigilanza significativo sono tenuti a rispettare in via continuativa requisiti patrimoniali per i rischi che vengono generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le merci.

Non sono tenuti al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, con riferimento al portafoglio di negoziazione di vigilanza, gli intermediari per i quali, di norma, il portafoglio di negoziazione di vigilanza risulti inferiore al 5% del totale dell'attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro.

Il Capitale Interno relativo al rischio di mercato può essere calcolato sulla base delle metodologie previste per la determinazione del relativo requisito patrimoniale.

Le metodologie in questione sono due: una standardizzata, l'altra basata su modelli interni, subordinatamente al rispetto di requisiti organizzativi e quantitativi e previa autorizzazione della Banca d'Italia (4).

La metodologia standardizzata permette di calcolare il requisito patrimoniale complessivo, sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo viene ottenuto come somma dei requisiti di capitale a fronte dei rischi precedentemente indicati.

Non sono tenuti al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, con riferimento al portafoglio di negoziazione di vigilanza, gli intermediari per i quali, di norma, il portafoglio di negoziazione di vigilanza risulti inferiore al 5% del totale dell'attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro.

Ogni qualvolta il portafoglio di negoziazione di vigilanza risulti superiore al 6 per cento del totale dell'attivo dell'intermediario oppure abbia superato i 20 milioni di euro, gli intermediari sono tenuti comunque al rispetto dei requisiti fino alla fine del trimestre in corso al momento del supero.

Data l'operatività e la mission di C.V.G., il Confidi non risulta esposto a nessun tipo di rischio di mercato, non avendo posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Le attività finanziarie presenti in bilancio entrano a far parte del conteggio del requisito patrimoniale per il rischio di credito.

Il **rischio di cambio** esprime il rischio di incorrere in perdite a causa delle oscillazioni dei corsi delle valute e del prezzo dell'oro. L'intermediario è tenuto a calcolare il relativo requisito patrimoniale

---

(4) Cfr. Banca d'Italia, Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti, Titolo IV, Capitolo 11.

qualora la posizione netta aperta in cambi (intesa come la somma delle posizioni creditorie e debitorie nette in ciascuna valuta, esclusa quella nazionale, e della posizione netta in oro) ecceda il 2% del Fondi Propri. Il C.V.G. può essere esposto al rischio di cambio possedendo attività finanziarie in valuta diversa dall'euro. La copertura patrimoniale richiesta per il rischio di cambio è determinata applicando alla posizione netta generale in cambi il coefficiente dell'8 per cento, CRR parte 3, titolo IV, capo 3, art. 351.

Il **rischio operativo** esprime il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione (5).

La misurazione del Capitale Interno atto a fronteggiare il rischio operativo da parte del Confidi avviene sulla base del "Metodo Base" previsto per il calcolo del relativo requisito patrimoniale nell'ambito del Primo Pilastro.

Secondo il Metodo Base il requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell'"indicatore rilevante" stabilito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è calcolato in ottica attuale, prospettica, prospettica-stressata.

Per quanto concerne il "Secondo Pilastro", i rischi ritenuti rilevanti sono stati valutati mediante il ricorso ad algoritmi semplificati delineati dalla normativa. I rischi di Secondo Pilastro a cui C.V.G. è esposto sono:

Rischi di Secondo Pilastro										
Rischio di Concentrazione	Rischio paese	Rischio di trasferimento	Rischio base	Rischio di tasso di Interesse	Rischio di Liquidità	Rischio Residuo	Rischio di Cartolarizzazione	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	Rischio Strategico	Rischio Reputazionale
√				√	√	√			√	√

Il **rischio di concentrazione** è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella

(5) Cfr. Banca d'Italia, Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti, Titolo IV, Capitolo 10.

medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall’applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il Confidi determina il proprio profilo di concentrazione del portafoglio finanziamenti facendo riferimento all’indice di Herfindal e, più in generale, mediante l’utilizzo dell’algoritmo suggerito dalla Banca d’Italia (6).

Ai fini dell’analisi qualitativa, il Confidi procede altresì alla ripartizione delle garanzie in essere per settore di attività economica e per area geografica.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione è calcolato in ottica attuale, in ottica prospettica, e in ottica prospettica-stressata.

Considerate le caratteristiche operative e organizzative di C.V.G. il profilo di concentrazione del portafoglio finanziamenti viene calcolato facendo riferimento all’indice di Herfindal (7).

Più in particolare, si ritiene debba essere utilizzato l’algoritmo semplificato, suggerito dalla stessa Banca d’Italia, che determina la Granularity Adjustment (GA) attraverso la seguente equazione:

$$GA = C * H * \sum EAD$$

dove:

H rappresenta l’indice di Herfindal;

C è una costante di proporzionalità dipendente dai valori dei parametri regolamentari (ρ, PD, LGD);

∑ EAD è la sommatoria delle esposizioni.

Si presenta di seguito una calibrazione di C coerente con le scelte metodologiche effettuate nel quadro del metodo IRB Foundation: in particolare ρ=18% e LGD=45%, per i quali, a seconda del valore di PD corrisponde la seguente costante:

PD	0,50%	1%	2%	3%	4%	5%	6%	7%	8%	9%	10%
C	0,704	0,764	0,826	0,861	0,883	0,899	0,911	0,919	0,925	0,929	0,931

(6) Cfr. Banca d’Italia, Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B.

(7) Cfr. Banca d’Italia, Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B.



Il **rischio paese** è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Il **rischio di trasferimento** è il rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Il **rischio base**, nell'ambito del rischio di mercato, rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Il **rischio di tasso di interesse** è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Per la quantificazione del Capitale Interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, il Confidi utilizza la metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia<sup>(8)</sup>. In base a essa, ai fini del controllo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, gli intermediari vigilati (indipendentemente dalla classe di appartenenza, dalla metodologia utilizzata e dalle variazioni stimate/scenari prescelti per calcolare il capitale interno complessivo) valutano l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso relativo al portafoglio immobilizzato.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell'intermediario non inferiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con l'intermediario la questione, riservandosi di adottare opportuni interventi.

Oltre alla valutazione dell'impatto che ha sul proprio valore economico una variazione ipotetica dei tassi di +/- 200 punti base, gli intermediari sono tenuti a valutare anche l'effetto di una variazione dei tassi in condizioni ordinarie e di *stress*.

Il portafoglio titoli, sia di proprietà sia di amministrazione di fondi di terzi, è prevalentemente composto da valori mobiliari remunerati a reddito fisso e da titoli di elevata liquidabilità.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse è calcolato in ottica attuale, in ottica prospettica e in ottica prospettica-stressata.

---

(8) Cfr. Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C.

Nel portafoglio immobilizzato del C.V.G. non sono presenti attività e passività esposte al rischio di tasso di interesse: il portafoglio titoli, sia di proprietà sia di amministrazione di fondi di terzi, è prevalentemente composto da valori mobiliari remunerati a reddito fisso e da titoli di elevata liquidabilità.

Il **rischio di liquidità** è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

In considerazione delle esigenze di dare attuazione ad un adeguato sistema di attenuazione e controllo, il C.V.G. ha provveduto a definire le modalità di gestione delle disponibilità liquide e del portafoglio di proprietà, con particolare riferimento alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione sul profilo rischio/rendimento, ma nel contempo provvedendo a mantenere un corretto equilibrio tra i flussi di cassa in entrata e in uscita, deliberando i documenti "Linee Guida del Processo di Gestione del rischio di liquidità", "Regolamento del Processo Finanza" e relativo "Documento di pianificazione annuale" ed attribuendo le specifiche responsabilità in materia.

Il **rischio residuo** è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.

Tenuto conto dell'operatività del C.V.G. su tali strumenti e dei presidi interni di controllo e mitigazione, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di applicare i seguenti criteri per quantificare appositi requisiti di capitale interno a fronte del Rischio Residuo sulle garanzie ricevute dal Fondo Centrale di Garanzia e da altri Enti pubblici con forme di copertura reale:

1. Fondo Centrale di Garanzia.

Quantificazione della riduzione ("sconto") del requisito a fronte del rischio di credito derivante dell'utilizzo del Fondo Centrale di Garanzia. Tale "sconto" è valutato considerando gli assorbimenti del RWA come se su questi non fossero disponibili tecniche di mitigazione del rischio e pertanto le esposizioni controgarantite sono ponderate in base ai portafogli regolamentari da cui traggono origine; Applicazione sullo "sconto" così calcolato di un coefficiente di inefficacia delle coperture utilizzate pari al **15 %**, mutuando la percentuale utilizzata dalle disposizioni della Banca d'Italia per il calcolo del rischio operativo con il metodo BIA.

## 2. Forme di copertura reali

Per le forme di copertura reali, ammissibili ai sensi degli art. 212 del Regolamento U.E. n. 575/2013 (fondi “Antiusura” L. 108/1996, i Fondi L.R.11, i Fondi POR) e considerate quali “cash collateral”, il requisito viene quantificato applicando il medesimo modello previsto per il Fondo Centrale sulle somme delle garanzie reali che permettono riduzioni del rischio di credito.

Ha altresì deliberato che tale criterio di calcolo ed il medesimo coefficiente di inefficacia viene esteso per la quantificazione dei rischi inerenti l'utilizzo di altri strumenti volti al contenimento delle rettifiche di valore (mancando una serie storica di valutazione), ad esempio per l'operatività attuale con la Riassicurazione di Veneto Sviluppo.

Per tali strumenti il valore dell'esposizione viene determinato in funzione dello specifico strumento di mitigazione delle rettifiche di valore oggetto di valutazione.

Per le forme di copertura personali, con “cap” massimo di utilizzo (ad oggi l'utilizzo dello strumento della Riassicurazione di Veneto Sviluppo), il valore dell'esposizione viene determinato applicando il tasso di inefficacia al valore del “cap” distribuito e ponderato in base ai portafogli regolamentari da cui traggono origine le posizioni su cui viene utilizzato.

I **rischi derivanti da cartolarizzazioni** rappresentano il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

C.V.G. non risulta esposta a questa tipologia di rischio in quanto non impegnata ad alcun titolo in attività di cartolarizzazione.

Il **rischio di una leva finanziaria eccessiva** è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

C.V.G. non risulta esposta a questa tipologia di rischio.

Il **rischio strategico** è il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Data la sua natura, il rischio strategico non risulta facilmente misurabile: la sua gestione è quindi

assoggettabile a processi di rilevazione/valutazione quali-quantitativa dello stesso, al fine di indirizzare le azioni gestionali e le eventuali azioni di mitigazione.

Il presidio organizzativo al quale viene assegnata tale tipologia di rischio è il Consiglio di Amministrazione.

Il **rischio di reputazione** è il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine dell’intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell’intermediario, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio reputazionale viene imputato tra i cosiddetti rischi “non misurabili”. Questo, pertanto, è tenuto sotto controllo mediante politiche di gestione specifiche che mirano a fornire una valutazione qualitativa del rischio e le linee generali atte ad indirizzare interventi organizzativi ed azioni correttive.

Il presidio organizzativo al quale viene assegnata tale tipologia di rischio è il Consiglio di Amministrazione.

Tenuto conto del principio di proporzionalità per la definizione dei sistemi di misurazione/valutazione dei rischi rilevanti e per la determinazione del Capitale Interno nonché della classe di appartenenza, la tabella successiva riepiloga gli approcci metodologici adottati dallo stesso per la misurazione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro.

TIPOLOGIA APPROCCIO METODOLOGICO	
<b>Rischio di credito</b>	Metodo standardizzato – DBRS
<b>Rischio di cambio</b>	Applicazione coefficiente dell’8% dell’esposizione netta aperta in cambi.
<b>Rischio operativo</b>	Metodo base
<b>Rischio di concentrazione</b>	Single Name: <i>Indice di Herfindahl</i> (allo scattare di un dato <i>trigger event</i> )
<b>Rischio di tasso di interesse</b>	Metodologia regolamentare derivata dalla <i>duration gap</i>
<b>Rischio strategico</b>	Analisi di Dati e Documentale – discrezionale CdA
<b>Rischio reputazionale</b>	Analisi di Dati e Documentale dei reclami presentati al Confidi e della stampa – discrezionale CdA

Il C.V.G. nella sua attività si è ispirato a criteri di prudenza e selezione del rischio secondo quanto contenuto nelle politiche sul credito approvate dal C.d.A. che trovano espressione nel documento interno di programmazione.

Il C.V.G. ha quindi pianificato una evoluzione quantitativa e qualitativa del portafoglio crediti attraverso:

- limiti operativi strettamente connessi all'assunzione di rischio (durata, tipologia, % massima della garanzia, volumi di attività);
- la riduzione dell'esposizione garantita verso PMI ad alto rischio;
- una politica di pricing sul commissionale basata sui rischi sottesi alla realtà aziendale, attribuendo all'impresa cliente uno score interno di valutazione del merito creditizio ponderato anche su valutazioni esterne;
- l'incremento dell'utilizzo di strumenti di mitigazione del rischio riguardante sia le "controgaranzie", tra queste vi è il solo Fondo Centrale di Garanzia ex legge n. 662/96, sia gli strumenti di copertura della "prima perdita", le c.d. "riassicurazioni", tra queste vi sono il fondo di riassicurazione Veneto Sviluppo S.p.A. e i fondi assegnati in gestione da Enti Pubblici nazionali e regionali (Fondi Anticrisi L.R. 11/01, Fondi Antiusura L. 108/96 e Fondi POR 2007-2013).

Il Consiglio di Amministrazione ha formulato un giudizio di adeguatezza, rispetto al profilo ed alla strategia dell'intermediario, in merito ai sistemi di gestione del rischio messi in atto dal Confidi "Consorzio Veneto Garanzie", oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al pubblico al 31/12/2016" - capitolo "1 . Obiettivi e politiche di gestione dei rischi".

### ***1.1 Composizione quanti-qualitativa dell'organo di amministrazione (art. 435, comma 2, CRR)***

Ai sensi dell'art. 30 dello Statuto del Consorzio, modificato con delibera dell'Assemblea del 06/05/2016, il **Consiglio di Amministrazione** è composto da sette componenti, anche non soci, da nominarsi dall'Assemblea. Gli amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi, sono rieleggibili e non possono superare i due mandati consecutivi (per tale limite non si computano i mandati con durata inferiore a due esercizi).

Lo Statuto prevede, al fine di ottenere una migliore partecipazione delle diverse categorie o gruppi di soci in proporzione all'interesse che ciascuna di esse ha nell'attività sociale, che la maggioranza degli amministratori sia nominata tra i soci cooperatori ovvero tra le persone indicate dai soci cooperatori persone giuridiche appartenenti alle diverse aree territoriali di competenza di ciascuna sede secondaria.

Il Regolamento interno del Consorzio, approvato dall'Assemblea, stabilisce le modalità per la nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione può nominare ai sensi dello Statuto il **Comitato Esecutivo**, il quale è destinatario di deleghe in materia di concessione delle garanzie. Il Comitato Esecutivo è composto da tre componenti del Consiglio di Amministrazione, nominati dallo stesso Consiglio.

Oltre alle cause di ineleggibilità previste dall'art. 2382 Cod. Civ., gli amministratori non possono essere dipendenti e sindaci del Consorzio Veneto Garanzie; devono possedere inoltre i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza con riferimento a quanto previsto dall'art. 2387 Cod. Civ. e dalle disposizioni applicabili pro tempore vigenti.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce con periodicità almeno quindicinale; nell'esercizio 2016 le riunioni sono state in totale n. 26.

Il Comitato Esecutivo si riunisce con periodicità almeno quindicinale; nell'esercizio 2016 le riunioni sono state in totale n. 30.

Al 31 dicembre 2016, il Consiglio di Amministrazione del Consorzio, nominato in vigenza del precedente Statuto che prevedeva un numero di componenti da un minimo di nove ad un massimo di undici, era composto da otto membri, di cui tre componenti anche il Comitato Esecutivo, riportati nella seguente tabella che mostra, inoltre, gli incarichi da questi assunti presso altre società.

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
<b>CITRON MARIO</b>	- <b>Presidente C.d.A</b>	Citron Impianti srl	Presidente C.d.A.
		Finart Spa	Vice presidente C.d.A.
		Fondo Interconsortile di garanzia Veneto	Amministratore.
		CEA Consorzio Edile Artigiano	Componente Collegio Sindacale.

	Confartigianato Mandamento Oderzo-Motta	Componente Collegio Sindacale.
	Sirinstal srl	Presidente C.d.A.
	Enterprise Finance srl	Presidente C.d.A.

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
<b>DE COL GIULIANO</b>	- <b>VicePresidente C.d.A.</b>	Confartigianato Imprese Belluno	Componente Consiglio Direttivo.

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
<b>CALDART RENATO</b>	- <b>Componente C.d.A</b> - <b>Presidente del Comitato esecutivo</b>	Tecno Isolamenti srl	Presidente del C.d.A.
		Fondo Interconsortile di garanzia Veneto	Componente del C.d.A.
		Consorzio Levego	Presidente del C.d.A.
		Confartigianato Belluno	Componente della Giunta.

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
<b>PAGAN GRISO ROBERTO</b>	- <b>Componente C.d.A</b> - <b>VicePresidente del Comitato Esecutivo</b>	Azienda agricola Pagan Griso Roberto	Titolare azienda.
		Coldiretti Verona	Vicepresidente sezione 8° Circoscrizione Comune di Verona.

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
<b>SARTOR VENDEMIANO</b>	- <b>Componente C.d.A</b> - <b>Componente del Comitato Esecutivo</b>	Sartor Vendemiano Giuseppe	Titolare Azienda
		T21 – Trasferimento Tecnologico e innovazione s.c.arl	Presidente del C.d.A.

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
<b>SARTORI RENZO</b>	- <b>Componente C.d.A.</b>	Sartori Renzo	Titolare Azienda.
		Glassy sas	Socio Accomandatario
		Confartigianato Imprese Marca Trevigiana	Presidente

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
<b>BERNARDI OSCAR</b>	- <b>Componente C.d.A.</b>	Bernardi Oscar	Titolare Azienda.

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
<b>TALAMINI ANDREA</b>	- <b>Componente C.d.A.</b>	-	-

I flussi informativi sui rischi indirizzati alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione sono riconducibili alle relazioni previste dai regolamenti interni vigenti e/o dalla normativa applicabile, finalizzate a riportare tempestivamente ed esaurientemente la situazione aziendale, i rischi assunti ed il grado di presidio.

Il sistema informativo previsto dai regolamenti interni individua le funzioni responsabili dei diversi flussi informativi e disciplina i contenuti e la tempistica di produzione degli stessi.

Per quanto riguarda le funzioni di controllo i flussi informativi sui rischi consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, dei regolamenti e dello statuto e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni.

La reportistica verso gli organi di gestione è costituita principalmente da:

- Piano annuale di programmazione delle Attività;
- Relazioni periodiche sugli esiti delle attività di controllo e sull'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti;
- Relazione consuntiva annuale;
- Report straordinari per eventuali interventi specifici che possono essere richiesti dal C.d.A. e dal Collegio sindacale,
- Resoconto ICAAP;
- Informativa al Pubblico.



## 2. FONDI PROPRI (Art. 437 CRR)

I Fondi Propri sono l'entità preposta a fronteggiare tutti i rischi ai quali la società è esposta.

Non sono presenti nel patrimonio del Consorzio Veneto Garanzie strumenti ibridi di patrimonializzazione e strumenti innovativi di capitale.

I Fondi Propri rappresentano il principale parametro di riferimento per le valutazioni degli organi deputati al controllo dell'attività dell'intermediario.

I Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico, determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, tenendo conto delle istruzioni di Vigilanza Prudenziale emanate da Banca d'Italia con la Circolare n. 286 del 17/12/2013, con la Circolare n.288 del 03/04/2015 e tenendo inoltre conto della normativa europea di Basilea 3 con particolare riferimento alla CRR n. 575 del 26/03/2013.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono con la dovuta applicazione dei c.d. “filtri prudenziali” introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

### Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, per la cui quantificazione si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, utili di esercizio, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, quali le rettifiche di valore di vigilanza, deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Ai fini della computabilità nel CET 1, gli strumenti di capitale devono soddisfare le seguenti condizioni:

- a. sono emessi direttamente dall'Intermediario;
- b. sono versati e il loro acquisto non è finanziato dall'Intermediario né direttamente né indirettamente;
- c. sono classificati in bilancio come capitale;
- d. sono indicati chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale dell'Intermediario;
- e. sono privi di scadenza;
- f. non possono essere rimborsati, salvo che in caso di liquidazione dell'Intermediario, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale ovvero di rimborso.

### Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi, anch'essi calcolati considerando gli effetti del "regime transitorio", costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

### Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione del T2 deve tenersi sempre in considerazione l'effetto del "regime transitorio".

Ai sensi della Circolare 288/2015, il Consorzio, intermediario che non raccoglie risparmio presso il pubblico, è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- un coefficiente di Capitale primario di classe 1 del 4,5 % (CET 1 ratio)
- un coefficiente di Capitale totale del 6 % (Totale capital ratio)

### **INFORMAZIONE QUALITATIVA**

I **Fondi Propri** del Consorzio al 31/12/2016 sono composti dalle seguenti componenti:

**1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)**

Il Capitale primario di classe 1 del Consorzio è costituito dai seguenti elementi:

- a) il capitale sociale;
- b) le riserve;
- c) le riserve da valutazione presenti nelle altre componenti di conto economico complessivo cumulate (OCI)
- d) i “filtri prudenziali” quali le rettifiche di valore di vigilanza.

Nella quantificazione dei predetti elementi si è anche tenuto conto degli impatti generati dal regime transitorio.

**2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)**

Non sono presenti strumenti di AT1.

**3. Capitale di classe 2 (Tier2 – T2)**

Il Capitale di classe 2 del Consorzio è costituito dai seguenti elementi:

- a) Riserve da rivalutazione immobili.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal regime transitorio sulle voci che compongono il T2.

**INFORMAZIONE QUANTITATIVA**

<b>FONDI PROPRI</b>	<b>31.12.2016</b>
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>21.635.348</b>
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 28.433
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>21.606.915</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1	-191.838
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	- 314.547
<b>F. Totale Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)</b>	<b>21.100.530</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	
- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>	<b>-</b>
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>100.000</b>
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	205.444
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2-T2) (M - N +/- O)</b>	<b>305.444</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>21.405.974</b>

Composizione dei fondi propri al 31/12/2016 Riconciliazione Stato Patrimoniale –  
ATTIVO e PASSIVO – Prospetto di dettaglio

Voci dell'Attivo		Valore di Bilancio	Importi ricondotti nei Fondi propri		
			Capitale Primario di Classe 1	Capitale Aggiuntivo di Classe 1	Capitale di Classe 2
10.	Cassa e disponibilità	2.597			
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	47.388.141			
60.	Crediti	12.660.648	-92.061		
	di cui cash collateral rettificati della tranché cover	92.061	-92.061		
90.	Partecipazioni	705.159			
100.	Attività materiali	4.808.678			
110.	Attività immateriali	3.436	-3.436		
120.	Attività fiscali correnti	62.583			
		62.583			
140.	Altre attività	1.356.743			
<b>TOTALE ATTIVO</b>		<b>66.987.985</b>	<b>-95.497</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Voci del Passivo		Valore di Bilancio	Importi ricondotti nei Fondi propri		
			Capitale Primario di Classe 1	Capitale Aggiuntivo di Classe 1	Capitale di Classe 2
10.	Debiti	18.196.706			
90.	Altre passività	24.829.770			
100.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.099.972			
110.	Fondi per rischi e oneri:	125.476			
	Altri fondi	125.476			
120.	<b>Capitale</b>	<b>22.571.514</b>	<b>22.571.514</b>		
160.	<b>Riserve</b>	<b>-494.419</b>	<b>-1.395.132</b>		
	Riserva legale	592.397	592.397		
	Riserve da FTA	-2.025.647	-2.025.647		
	Altre riserve	938.832	38.118		
170.	<b>Riserve da valutazione</b>	<b>757.187</b>	<b>146.299</b>		<b>305.444</b>

	Riserve da valutazione titoli di debito del portafoglio Afs	1.027.219	616.331		205.444
	Riserve da valutazione titoli di capitale del portafoglio AFS del portafoglio Afs	-125.866	-125.866		
	Riserva da valutazione partecipazioni	-114.986	-114.986		
	Riserve da utili/perdite attuariali	-229.180	-229.180		
	Riserva da valutazione immobili	200.000			100.000
180.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>-98.221</b>	<b>-98.221</b>		
<b>TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO</b>		<b>66.987.985</b>	<b>21.224.460</b>	<b>0</b>	<b>305.444</b>
<b>ELEMENTI NON INDIVIDUABILI NELLO STATO PATRIMONIALE</b>					
<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET1</b>					
<b>A</b>	Rettifiche di valore di vigilanza		<b>-28.433</b>		
<b>TOTALE</b>			<b>21.100.530</b>		<b>305.444</b>

**Elementi non individuabili nello Stato Patrimoniale:** si tratta di rettifiche di valore di vigilanza dovute ai requisiti per la valutazione prudenziale.

L'art.34 del CRR dispone l'applicazione delle regole di cui all'art. 105 del CRR a tutte le attività valutate al valore equo. Gli enti calcolano gli aggiustamenti di valutazione supplementari (additional valuation adjustments – A.V.A.) totali necessari per adattare il valore equo al valore prudente trimestralmente.

Le eventuali rettifiche di valore che risultino necessarie vanno dedotte dal Capitale Primario di Classe 1 (CET1).

Per il Consorzio sono soddisfatte le condizioni per l'uso del metodo semplificato per la determinazione degli A.V.A. (somma del valore assoluto delle attività e delle passività valutate al valore equo rilevato in bilancio sia inferiore ai 15 miliardi di euro). Condizioni e regole di determinazione degli A.V.A. secondo il metodo semplificato sono definite agli artt. 4, 5 e 6 del Regolamento Delegato UE n. 101/2016.

Gli A.V.A. così determinati, per effetto del regime transitorio, risultano essere pari allo 0,06% della somma del valore assoluto delle attività e delle passività valutate al valore equo incluse nel calcolo della soglia di cui alla condizione di ammissibilità.

### 3. REQUISITI DI CAPITALE (Art. 438 CRR)

Secondo la Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, gli intermediari sono tenuti a definire un processo per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il calcolo del capitale complessivo richiede, dunque, al Consorzio, una compiuta valutazione di tutti i rischi a cui a cui lo stesso è o potrebbe essere esposto.

Il Processo è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppone adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con responsabilità ben definite, efficaci sistemi di controllo interno.

La responsabilità di tale Processo è rimessa agli organi societari, i quali ne definiscono autonomamente il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative.

Il Processo di gestione dei rischi è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali e sottoposto a revisione interna.

Con cadenza semestrale, il Confidi determina:

- Il livello attuale del capitale interno complessivo e del capitale complessivo calcolato con riferimento alla fine dell'ultimo esercizio chiuso;
- Il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

La determinazione prospettica del capitale interno complessivo e del capitale complessivo è coerente con il piano strategico pluriennale; stime che eventualmente facciano riferimento anche a esercizi successivi a quello corrente devono essere in linea con lo sviluppo operativo e patrimoniale tracciato dal Confidi nel proprio piano strategico.

Ferma restando la periodicità semestrale della determinazione del capitale interno complessivo e del capitale complessivo, la valutazione/misurazione dell'esposizione ai singoli rischi viene effettuata con una cadenza più ravvicinata in relazione sia alla tipologia di rischi, sia alle metodologie utilizzate.

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di primo pilastro (rischio di credito, rischio operativo e rischio di cambio) ed i coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2016.

**Rischio di credito – Metodologia standardizzata**

CLASSI DI ESPOSIZIONE			esposizione	valori ponderati	Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2016
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	0%		35.380.230,99	-	
Esposizioni verso enti	50%	20%	9.414.237,05	3.238.693,25	<b>194.321,59</b>
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	100%	20%	958.754,28	194.099,11	<b>11.645,95</b>
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	20%		-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	50%	0%	-	-	-
Esposizioni verso imprese*	100%		1.224.654,43	1.224.654,43	<b>73.479,27</b>
Esposizioni al dettaglio (retail)*	75%		83.705.148,81	47.831.214,66	<b>2.869.872,88</b>
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	100%		-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC) rischiosi	150%		-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili residenziali	35%		-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili non residenziali	50%		-	-	-
Esposizioni in default	150%	100%	12.634.990,34	14.649.904,71	<b>878.994,28</b>
Esposizioni in strumenti di capitale	100%		2.872.316,35	2.872.316,35	<b>172.338,98</b>
Altre posizioni	100%		5.041.418,40	5.038.821,40	<b>302.329,28</b>
			151.231.751	75.049.703,91	<b>4.502.982,23</b>

**Rischio operativo – Metodo base**

	VOCI	2014	2015	2016
10	Interessi attivi e proventi assimilati	1.017.493	742.617	603.763
20	Interessi passivi e oneri assimilati	-156.601	-57.811	-45.145
	<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>860.892</b>	<b>684.806</b>	<b>558.618</b>
30	Commissioni attive	4.015.980	3.914.729	3.444.840
40	Commissioni passive	-30.939	-65.522	-64.620
	<b>COMMISSIONI NETTE</b>	<b>3.985.041</b>	<b>3.849.207</b>	<b>3.380.220</b>
50	Dividendi e proventi assimilati	22.062	60.933	54.493
160	Altri proventi e oneri di gestione	2.188.472	800.469	606.208
	<b>INDICATORE RILEVANTE</b>	<b>7.056.467</b>	<b>5.395.415</b>	<b>4.599.539</b>
	Media triennale indicatore rilevante	<b>5.683.807</b>		
	<b>Assorbimento patrimoniale rischio operativo al 15%</b>	<b>852.571</b>		

**Rischio di cambio**

Il C.V.G. è esposto al rischio di cambio possedendo attività finanziarie in valuta diversa dall'euro. L'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di cambio è determinato nella misura dell'8% della posizione netta generale in cambi: al 31/12/2016 il capitale interno a fronte del rischio di cambio è quantificato in 92.818 euro.



**REQUISITI PATRIMONIALI: Riepilogo**

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/ requisiti
	Importo al 31.12.2016	Importo al 31.12.2016
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>		
<b>A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>		
1. Metodologia standardizzata	151.231.751	75.049.704
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		
<b>B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>		<b>4.502.982</b>
<b>B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO E DI CONTROPARTE</b>		
<b>B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO</b>		
<b>B.4 RISCHIO DI MERCATO</b>		
Rischio di cambio		92.818
<b>B.5 RISCHIO OPERATIVO</b>		
1. Metodo base		
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		852.571
<b>B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO</b>		
<b>B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI</b>		<b>5.448.371</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
C.1 Attività di rischio ponderate		90.824.345
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		23,23%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		23,23%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		23,57%

## 4. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (Art. 439 CRR)

Per rischio di controparte si intende quel rischio in cui la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro valore equo (fair value) positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. Il relativo requisito patrimoniale è determinato utilizzando per le posizioni del portafoglio immobilizzato i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla metodologia standardizzata.

Il Consorzio Veneto Garanzie attualmente non possiede esposizioni riconducibili a tale tipologia di rischio.

## 5. RISCHIO DI CREDITO: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)

Il rischio di credito, strettamente connesso all'attività di prestazione di garanzia, è il maggior rischio a cui è esposto il Confidi. Esso coincide con la possibilità di subire perdite a seguito dell'insolvenza delle PMI affidate e, più in generale, nel deterioramento della qualità del credito stesso.

L'intensità del rischio deriva principalmente dai seguenti elementi:

- natura della garanzia rilasciata (a prima richiesta o sussidiaria);
- percentuale di garanzia rilasciata;
- importo e forma tecnica dell'affidamento garantito;
- presenza di garanzie a supporto del rischio (reali e/o personali);
- attivazione di controgaranzie;
- concentrazioni per imprese e/o settori di attività.

L'attenzione al contenimento del rischio di credito è una delle azioni principali per la salvaguardia del patrimonio aziendale, accompagnata da un'attività di autofinanziamento (anche attraverso gli utili dell'esercizio), al fine di permettere l'incremento ponderato dell'operatività ed il raggiungimento degli obiettivi aziendali, nonché mutualistici.

Al fine di fronteggiare i rischi a cui l'intermediario è esposto e con riferimento alla normativa di Vigilanza prudenziale, sono stati predisposti tutti i regolamenti ed i procedimenti necessari per assicurare buoni livelli di efficacia ed efficienza alla struttura nel suo complesso: il processo del credito, da questo punto di vista, risulta di fondamentale importanza. Esso è strutturato nelle seguenti fasi:

1. pianificazione - organizzazione;
2. concessione - revisione;
3. monitoraggio;
4. gestione del contenzioso.

Per ogni fase si indicano i criteri di riferimento ritenuti utili per definire la metodologia d'assunzione e di gestione del rischio di credito, nell'ambito delle varie funzioni aziendali e relativamente alle specifiche competenze organizzative. Lo sviluppo del processo del credito dovrà

attuarsi attraverso un costante coordinamento tra le differenti unità della struttura interna, ed in particolare tra quelle di sede e di rete (uffici territoriali). Alla Direzione Generale viene assegnato l'incarico di definire le migliori soluzioni organizzative e le procedure operative, di volta in volta più opportune per assicurare efficacia ed efficienza al processo del credito che si espliciteranno anche attraverso "circolari esplicative" atte a definire dettagliatamente le varie fasi del processo.

La fase di monitoraggio, oltre a rappresentare un fondamentale presidio per il contenimento del rischio di credito, permette anche una corretta e puntuale classificazione del portafoglio dei crediti di firma (oggetto dell'attività primaria di C.V.G.), effettuata nel rispetto delle istruzioni di vigilanza, con particolare riferimento al contenuto della circolare 217/96 "Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale", normativa recepita anche nel vigente Regolamento del Processo del Credito e nelle specifiche disposizioni attuative.

In data 22 dicembre 2014 Banca d'Italia ha pubblicato le nuove istruzioni per la redazione del bilancio degli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco speciale degli Istituti di moneta elettronica (IMEL), delle Società di gestione del risparmio (SGR) e delle Società di intermediazioni mobiliare (SIM), e per la definizione di sofferenza, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute rimanda al Manuale per le istruzioni di Vigilanza. La nuova normativa ha, pertanto, modificato le definizioni di attività finanziarie deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni di *Non-Performing Exposures* e *Forbearance* introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea.

La suddivisione della qualità del credito viene prevista in cinque categorie per rischiosità decrescente:

#### **1. Sofferenze**

Vanno ricomprese in questa classificazione le posizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Lo stato di insolvenza, dal quale scaturisce la segnalazione a sofferenza, è "di diritto" quando ci si trova in presenza di:

- fallimento;
- concordato preventivo;

- amministrazione controllata.

Esistono situazioni di insolvenza “di fatto”, in presenza di:

- procedure esecutive;
- concordati stragiudiziali;
- constatazione consensuale di improbabilità dei pagamenti;
- comunicazione di collocazione a sofferenza da parte del sistema bancario;
- costituzione di un conto collaterale o di un pegno.

Fermo restando quanto prescritto dal “Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell’“Elenco Speciale” della Circolare 217/96, dovranno essere valutate, per la classificazione tra le sofferenze, le esposizioni contraddistinte dalle seguenti anomalie:

- cessazione di attività;
- formale comunicazione dell’Ufficio legale o simile della Banca o dell’Ente finanziatore della possibile attivazione della nostra garanzia;
- reiterata difficoltà a rientrare nei limiti d’indebitamento concessi concordando con la Banca l’appostamento in tale categoria.

Fatto salvo il rispetto della normativa si applicherà di norma l’approccio per debitore, con classificazione dell’intera esposizione tra le sofferenze, in quanto corrispondente ad una modalità di classificazione prudenziale. Si procede con immediatezza al censimento nel sistema informativo della diversa classificazione.

## **2. Inadempienze probabili (“unlikely to pay”)**

Vanno ricomprese in questa classificazione le esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali il Confidi giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata a prescindere dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Le esposizioni verso soggetti retail possono essere classificate nella categoria delle “inadempienze probabili” a livello di singola transazione, invece che di singolo

debitore, sempreché il Confidi valuti che non ricorrano le condizioni per classificare in tale categoria il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore. Fatto salvo il quanto previsto dalla suddetta

normativa, per assicurare un criterio maggiormente prudenziale si applicherà un approccio per debitore riconducendo l'intera posizione al più grave dei livelli di anomalia rilevato.

### **3. Esposizioni scadute (deteriorate)**

Vanno ricomprese in questa classificazione le esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, risultano scadute da oltre 90 giorni in via continuativa e superano una prefissata soglia di materialità.

Le esposizioni scadute deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o, per le sole esposizioni verso soggetti retail, alla singola transazione. In coerenza con quanto previsto dagli ITS, nel caso di approccio per singolo debitore è prevista una soglia di materialità riferita alla quota scaduta, mentre nel caso di approccio per singola transazione è previsto un meccanismo c.d. *pulling effect* in base al quale, qualora la singola esposizione past due sia pari o superiore a una determinata soglia di rilevanza, il complesso delle esposizioni verso lo stesso soggetto retail va considerato come scaduto deteriorato. Nel caso di approccio per singolo debitore (posizioni verso imprese non retail), allo stato attuale, in considerazione dei flussi informativi provenienti dagli Istituti di credito eroganti, di norma non si applicherà la soglia di rilevanza.

Fatto salvo il rispetto della suddetta normativa per assicurare un criterio maggiormente prudenziale si applicherà di norma un approccio per debitore riconducendo l'intera posizione al più grave dei livelli di anomalia rilevato.

### **4. Esposizioni scadute (non deteriorate)**

Vanno ricomprese in questa classificazione le posizioni nei confronti di controparti che, sulla scorta delle informazioni raccolte, presentano anomalie o irregolarità andamentali tali da non ritenersi sintomatiche di gravi difficoltà economico-finanziarie. La classificazione in questa categoria avverrà relativamente alle posizioni che presentano ritardi nel pagamento delle rate fino ad un massimo di 90 giorni (al 91° giorno la posizione verrà classificata come "scaduta deteriorata") o presentano indicatori di anomalia tali da richiedere un monitoraggio della posizione. Vanno ricompresi in tale classificazione anche le operazioni a breve per cui vengono

segnalati sconfini di fido di conto corrente (anche dovuti a insoluti di effetti) continuativi fino al limite temporale di 90 giorni. Fatto salvo il rispetto della suddetta normativa per assicurare un criterio maggiormente prudenziale si applicherà di norma un approccio per debitore riconducendo l'intera

posizione al più grave dei livelli di anomalia rilevato.

## 5. In bonis

Rientrano in questa categoria le posizioni che non presentano anomalie andamentali. In occasione della predisposizione del bilancio d’esercizio e della segnalazione dei Dati di Conto Economico semestrale, le garanzie rilasciate ed i crediti per cassa, sono sottoposti alla valutazione di impairment, dalla quale emergono le perdite di valore finalizzate alle opportune rettifiche da imputare a conto economico.

La valutazione di impairment viene effettuata dall’ Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso il quale, sulla base delle informazioni raccolte in fase di monitoraggio, procede alla definizione di previsioni di perdita analitiche per le posizioni classificate in “sofferenza”, “inadempienza probabile” e “scaduto deteriorato”; per le posizioni classificate in “scaduto non deteriorato” e “in bonis” viene effettuata una svalutazione collettiva che tiene conto della presenza del pro- rata temporis sugli incassi commissionali.

La valutazione di impairment rappresenta la miglior stima della spesa richiesta per adempiere alle obbligazioni alla data di chiusura del bilancio come richiesto dallo IAS 37 e tiene adeguatamente conto della presenza di garanzie ricevute a supporto dei crediti di firma concessi a valere su fondi di terzi in amministrazione e della presenza di strumenti di riassicurazione agevolata del credito. Per le garanzie deteriorate a valere su fondi di terzi in amministrazione le rettifiche di valore non tengono conto della quota di garanzia a valere sul fondo, ed il loro utilizzo è effettuato soltanto al momento della escussione della garanzia.

## Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni.

Portafogli regolamentari/Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni	Totale
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	30.179.738	5.200.493	35.380.231
Esposizioni verso enti	9.414.237	-	9.414.237
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	958.754	-	958.754
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	-	-	-
Esposizioni verso imprese	-	1.224.654	1.224.654

Esposizioni al dettaglio (retail)	125.092	83.580.057	83.705.149
Esposizioni verso organismi di investimento collettivi (OIC)	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivi (OIC) rischiosi	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da op.di leasing su immobili residenziali	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da op.di leasing su immobili non residenziali	-	-	-
Esposizioni in default	-	12.634.990	12.634.990
Esposizioni in strumenti di capitale	2.872.316	-	2.872.316
Altre posizioni	5.041.418	-	5.041.418
<b>Totale esposizioni</b>	<b>48.591.556</b>	<b>102.640.195</b>	<b>151.231.751</b>

**Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni.**

Portafogli regolamentari/Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni	Totale
Italia	46.874.979	102.640.195	<b>149.515.174</b>
Altri paesi europei	977.620	-	<b>977.620</b>
Resto del mondo	738.957	-	<b>738.957</b>
<b>Totale esposizioni</b>	<b>48.591.556</b>	<b>102.640.195</b>	<b>151.231.751</b>

**Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni deteriorate ed in bonis.**

Esposizioni/controparti	Amministrazioni pubbliche e Banche centrali	Intermediari vigilati e Banche Multilaterali di sviluppo	Altri Enti pubblici	Imprese		Altri soggetti		Totale
					di cui PMI		di cui PMI	
Attività di rischio per cassa	30.179.738	9.563.741	958.754	2.988.855		4.900.470		48.591.559
Garanzie rilasciate e impegni				102.640.195	100.966.295			102.640.195
<b>Totale esposizioni</b>								<b>151.231.754</b>



**Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie.**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 g a 7 g	Da oltre 7 g a 15 g	Da oltre 15 g a 1 m	Da oltre 1 m fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>											
A.1 Titoli di Stato			745	-	1.465.264	1.484.514	4.013.863	27.465.057	7.794.812	1.481.463	
A.2 Altri titoli di debito				394	308	2.151	141.204	1.097.290		293.221	
A.3 Finanziamenti											
A.4 Altre attività	-	1.775	891	23.061	422.337	27.602	718.975	282.714	-	-	19.278
<b>Passività per cassa</b>											
B.1 Debiti verso :											
- Banche											
- Enti finanziari											
- Clientela		11.248	13.870	48.058	47.772	62.188	26.751				
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività		1.810	85.813	357.846	652.141	202.599	684.228	1.182.065	237.248	21.216.134	
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate				365.962	600.244						133.720.902
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

Distribuzione per settore economico delle esposizioni deteriorate e scadute.

Esposizioni/Settore di attività economica	Agricoltura, silvicoltura e pesca - A			Attività manifatturiere - C		
	esposizione lorda	rettifiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche	esposizione netta
<b>A. Esposizioni "fuori Bilancio"</b>						
A.1 Sofferenze	139.758	138.777	981	11.553.895	7.648.012	3.905.883
A.2 Inadempienze probabili	130.785	49.707	81.078	3.253.623	813.438	2.440.185
A.3 Esposizioni scadute	139.211	10.888	128.323	366.862	63.459	303.403
A.5 Altre esposizioni	2.294.907	8.962	2.285.945	45.646.839	107.700	45.539.139
<b>Totale</b>	<b>2.704.661</b>	<b>208.334</b>	<b>2.496.327</b>	<b>60.821.219</b>	<b>8.632.609</b>	<b>52.188.610</b>

Esposizioni/Settore di attività economica	Costruzioni e Attività immobiliari - F - L			Trasporto - H		
	esposizione lorda	rettifiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche	esposizione netta
<b>A. Esposizioni "fuori Bilancio"</b>						
A.1 Sofferenze	9.706.185	6.635.026	3.071.159	1.605.940	1.036.443	569.497
A.2 Inadempienze probabili	3.015.558	878.267	2.137.291	318.730	79.281	239.449
A.3 Esposizioni scadute	706.398	75.351	631.047	170.301	23.645	146.656
A.5 Altre esposizioni	21.586.067	4.763	21.581.304	7.966.809	-	7.966.809
<b>Totale</b>	<b>35.014.208</b>	<b>7.593.407</b>	<b>27.420.801</b>	<b>10.061.780</b>	<b>1.139.369</b>	<b>8.922.411</b>

Esposizioni/Settore di attività economica	Commercio e Alberghiere - G - I			Altre attività di servizi - S		
	esposizione lorda	rettifiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche	esposizione netta
<b>A. Esposizioni "fuori Bilancio"</b>						
A.1 Sofferenze	2.674.794	1.929.106	745.688	348.574	284.277	64.297
A.2 Inadempienze probabili	1.654.481	462.015	1.192.466	199.713	60.512	139.201
A.3 Esposizioni scadute	324.970	78.386	246.584	77.446	9.126	68.320
A.5 Altre esposizioni	17.370.599	21.079	17.349.520	3.600.926	-	3.600.926
<b>Totale</b>	<b>22.024.844</b>	<b>2.490.586</b>	<b>19.534.258</b>	<b>4.226.659</b>	<b>353.915</b>	<b>3.872.744</b>

Esposizioni/Settore di attività economica	Altre attività		
	esposizione lorda	rettifiche	esposizione netta
<b>A. Esposizioni "fuori Bilancio"</b>			
A.1 Sofferenze	1.525.742	1.057.480	468.262
A.2 Inadempienze probabili	306.160	116.287	189.873
A.3 Esposizioni scadute	19.661	4.774	14.887
A.5 Altre esposizioni	4.195.675	-	4.195.675
<b>Totale</b>	<b>6.047.238</b>	<b>1.178.541</b>	<b>4.868.697</b>

**Distribuzione territoriale delle esposizioni deteriorate o scadute.**

Esposizioni/Aree territoriali	Italia - Nord Est			di cui Veneto		
	esposizione lorda	rettifiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche	esposizione netta
<b>A. Esposizioni "fuori Bilancio"</b>						
A.1 Sofferenze	27.080.915	18.319.353	8.761.562	27.057.254	18.301.607	8.755.647
A.2 Inadempienze probabili	8.879.049	2.459.507	6.419.542	8.879.049	2.459.507	6.419.542
A.3 Esposizioni scadute	1.804.849	265.631	1.539.219	1.796.141	264.150	1.531.991
A.5 Altre esposizioni	101.799.622	141.888	101.657.734	101.562.051	141.888	101.420.163
<b>Totale</b>	<b>139.564.436</b>	<b>21.186.379</b>	<b>118.378.057</b>	<b>139.294.496</b>	<b>21.167.153</b>	<b>118.127.343</b>

Esposizioni/Aree territoriali	Italia - Nord Ovest			Italia - Centro, Sud e Isole		
	esposizione lorda	rettifiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche	esposizione netta
<b>A. Esposizioni "fuori Bilancio"</b>						
A.1 Sofferenze	86.665	77.462	9.203	387.307	332.305	55.002
A.2 Inadempienze probabili			-			-
A.3 Esposizioni scadute			-			-
A.5 Altre esposizioni	192.809	686	192.123	669.392		669.392
<b>Totale</b>	<b>279.474</b>	<b>78.148</b>	<b>201.326</b>	<b>1.056.700</b>	<b>332.305</b>	<b>724.394</b>

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive (lett. i)

Causali / Categorie	Importo
<b>A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali</b>	<b>25.837.308</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>2.862.667</b>
B.1 rettifiche di valore/accantonamenti	2.862.667
B.2 altre variazioni in aumento	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>7.103.143</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	-
C.2 riprese di valore da incasso	1.288.610
C.3 cancellazioni	-
	372.502
C.4 altre variazioni in diminuzione	-
	5.442.031
<b>D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali</b>	<b>21.596.832</b>

## 6. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (Art. 444 CRR)

L'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli come sancito dall'art. 112 CRR. Tra queste, in particolare, rilevano:

- esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali;
- esposizioni verso enti;
- esposizioni in strumenti di capitale.

Per ciascuno dei portafogli suelencati, dunque, sono previsti trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute, ai sensi del Regolamento (UE) 575/2013. Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, Consorzio Veneto Garanzie ha ritenuto di fare ricorso alle valutazioni fornite dall'agenzia di rating DBRS riconosciuta da Banca d'Italia.

Per l'anno 2016, il Consorzio non ha fatto ricorso ad alcuno sconto in termini di ponderazione per il rischio.

## 7. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (Art. 445 CRR)

I rischi di mercato rappresentano diverse tipologie di rischio, aventi la caratteristica comune di determinare potenziali perdite agli intermediari a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi di interesse, corsi azionari, ecc.).

Gli intermediari finanziari con un portafoglio di negoziazione di vigilanza significativo sono tenuti a rispettare in via continuativa requisiti patrimoniali per i rischi che vengono generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le merci.

Data l'operatività e la mission di C.V.G., il Confidi non risulta esposto a nessun tipo di rischio di mercato, non avendo posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Il C.V.G. è esposto al rischio di cambio possedendo attività finanziarie in valuta diversa dall'euro. L'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di cambio è determinato nella misura dell'8% della posizione netta generale in cambi

## 8. RISCHIO OPERATIVO (Art. 446 CRR)

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, l'intermediario utilizza il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi attivi e proventi assimilati;
- interessi passivi e oneri assimilati;
- commissioni attive
- commissioni passive
- dividendi e proventi simili
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

RISCHIO OPERATIVO				
	VOCI	2014	2015	2016
10	Interessi attivi e proventi assimilati	1.017.493	742.617	603.763
20	Interessi passivi e oneri assimilati	-156.601	-57.811	-45.145
	<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>860.892</b>	<b>684.806</b>	<b>558.618</b>
30	Commissioni attive	4.015.980	3.914.729	3.444.840
40	Commissioni passive	-30.939	-65.522	-64.620
	<b>COMMISSIONI NETTE</b>	<b>3.985.041</b>	<b>3.849.207</b>	<b>3.380.220</b>
50	Dividendi e proventi assimilati	22.062	60.933	54.493
180	Altri proventi di gestione	2.188.472	800.469	606.208
	<b>INDICATORE RILEVANTE</b>	<b>7.056.467</b>	<b>5.395.415</b>	<b>4.599.539</b>
	Media triennale indicatore rilevante	5.683.807		
	<b>Assorbimento patrimoniale rischio operativo al 15%</b>	<b>852.571</b>		

## 9. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 447 CRR)

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati in tale categoria sono quelli che il C.V.G. intende mantenere per un periodo di tempo indefinito, che non sono oggetto di cessione nel breve termine ma che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di interesse e di cambio e nei prezzi di mercato. Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche, istituzionali strumentali all’attività operativa.

### **Criteri di classificazione**

Sono classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” i titoli di debito quotati e non quotati ed i titoli azionari quotati non quotati. Si tratta di una categoria residuale di attività finanziarie, che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale voce sono state riclassificate le partecipazioni detenute diverse da quelle in imprese controllate, anche congiuntamente, o sottoposte ad influenza notevole.

### **Criteri di iscrizione**

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento. All’atto della rilevazione iniziale sono rilevate al loro valore equo (fair value); esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Nel caso in cui i titoli di debito presenti in questa categoria non siano quotati in mercati attivi è fatto

ricorso alle quotazioni direttamente fornite dalle banche depositarie o, in mancanza, a quanto previsto dallo IAS 39 in merito alle tecniche valutative di stima.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test).

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, sono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Le partecipazioni, classificate nella voce Attività disponibili per la vendita, sono valutate al fair value, salvo che non si disponga di un prezzo rilevato in un mercato attivo e il fair value non possa essere attendibilmente determinato; in questo caso si applica il costo.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse, o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") è effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* sono rilevati in una specifica "Riserva di valutazione" del patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non è cancellata o non è rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie".

L'eventuale ripresa di valore è imputata a Conto economico (stessa voce ma con segno positivo), nel caso si tratti di crediti o titoli di debito, o a patrimonio, se trattasi di strumenti rappresentativi di capitale.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale disponibile per la vendita sono rilevati a Conto economico quando sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento (IAS 18).



Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario (lett. b, c, e)

Esposizioni in strumenti di capitale	Valore di Bilancio	Fair Value	Valore di mercato	Plusvalenze e minusvalenze imputate a patrimonio netto		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	
				Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
<b>A. Titoli di capitale</b>							
<b>A.1 Quotati</b>	<b>1.997.417</b>	<b>1.997.417</b>	<b>1.997.417</b>	<b>184.250</b>	<b>305.410</b>	<b>184.250</b>	<b>305.410</b>
<b>A.2 Non quotati</b>	<b>150.438</b>	<b>150.438</b>		<b>2.151</b>	<b>6.856</b>	<b>2.151</b>	<b>6.856</b>
A.2.1 Strumenti di private equity	65.872	65.872		2.151	6.856	2.151	6.856
A.2.2 Altri titoli di capitale	84.566	84.566					
<b>B. OICR</b>	-	-	-				
<b>C. Strumenti derivati su titoli di capitale</b>	-	-	-				

Profitti e perdite cumulativi realizzati su vendite e liquidazioni nell'esercizio 2016:

	anno 2016
Profitti	69.036
Perdite	- 125.966

Gli importi esposti non rilevano i profitti da dividendi.

## 10. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448 CRR)

Per la quantificazione del Capitale Interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, C.V.G. utilizza la metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia. In base a essa, ai fini del controllo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, gli intermediari vigilati (indipendentemente dalla classe di appartenenza, dalla metodologia utilizzata e dalle variazioni stimate/scenari prescelti per calcolare il capitale interno complessivo) valutano l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso relativo al portafoglio immobilizzato.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell'intermediario non inferiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con l'intermediario la questione, riservandosi di adottare opportuni interventi.

Oltre alla valutazione dell'impatto che ha sul proprio valore economico una variazione ipotetica dei tassi di +/- 200 punti base, gli intermediari sono tenuti a valutare anche l'effetto di una variazione dei tassi in condizioni ordinarie e di stress.

Il portafoglio titoli, sia di proprietà sia di amministrazione di fondi di terzi, è prevalentemente composto da valori mobiliari remunerati a reddito fisso e da titoli di elevata liquidabilità.

La misurazione del capitale interno attuale viene effettuata su base trimestrale.

Si riporta di seguito la tabella che espone il valore del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse.

FASCIA	DURATION	DIVISA	ATTIVO	PASSIVO	NETTO	SHOCK DI TASSO IPOTIZZATO	RISCHIO DI TASSO
A VISTA	-	Tutte le Divise	7.862.263,93		7.862.263,93	2%	-
FINO 1 MESE	0,04	Tutte le Divise	-		-	2%	-
DA 1 A 3 MESI	0,16	Tutte le Divise	2.299.795,14		2.299.795,14	2%	7.359,34
DA 3 A 6 MESI	0,36	Tutte le Divise	17.525.643,93		17.525.643,93	2%	126.184,64
DA 6 MESI A 1 ANNO	0,72	Tutte le Divise	3.853.092,56		3.853.092,56	2%	55.099,22
DA 1 A 2 ANNI	1,39	Tutte le Divise	2.088.437,01		2.088.437,01	2%	57.849,71
DA 2 A 3 ANNI	2,25	Tutte le Divise	2.830.720,87		2.830.720,87	2%	127.099,37
DA 3 A 4 ANNI	3,07	Tutte le Divise	1.897.505,87		1.897.505,87	2%	116.506,86
DA 4 A 5 ANNI	3,86	Tutte le Divise	1.010.711,65		1.010.711,65	2%	77.925,87
DA 5 A 7 ANNI	5,08	Tutte le Divise	-		-	2%	-
DA 7 A 10 ANNI	6,63	Tutte le Divise	-		-	2%	-
DA 10 A 15 ANNI	8,92	Tutte le Divise	-		-	2%	-
DA 15 A 20 ANNI	11,22	Tutte le Divise	-		-	2%	-
OLTRE 20 ANNI	13,02	Tutte le Divise	-		-	2%	-
<b>TOTALI</b>			<b>39.368.171</b>	<b>0</b>	<b>39.368.171</b>		<b>568.025</b>
<i>Valore ponderato</i>	568.025						
<i>Fondi Propri</i>	21.405.974						
<i>Indice di rischio</i>	2,65%						

## 11. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (Art. 449 CRR)

C.V.G. non risulta esposta a questa tipologia di rischio in quanto non impegnata ad alcun titolo in attività di cartolarizzazione.

## 12. POLITICA DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

Il C.V.G. ha identificato il “personale rilevante”, le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio del Consorzio stesso, individuando i seguenti soggetti:

- i componenti il Consiglio di Amministrazione;
- i componenti il Comitato Esecutivo;
- il Direttore Generale
- il Vicedirettore Generale
- i responsabili/referenti interni delle Funzioni aziendali di controllo, in particolare:
  - il responsabile della Funzione di gestione dei Rischi;
  - il referente interno della Funzione Compliance;
  - il referente interno della funzione di Internal Audit (individuato all’interno del C.d.A.);
  - il responsabile della Funzione Antiriciclaggio;
- i responsabili delle Aree/Uffici, in particolare:
  - i Direttori di sede secondaria;
  - il responsabile Area Amministrazione e Finanza, Pianificazione e controllo;
  - il responsabile Area Crediti;
  - il responsabile Ufficio Crediti Agevolati.

### **Amministratori**

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza, a cui si aggiunge per lo svolgimento della carica di Presidente e Vicepresidente anche un compenso fisso, stabiliti dall’Assemblea dei Soci;
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono destinatari di un gettone di presenza relativo alla partecipazione a tale organo stabilito dall’Assemblea dei Soci;
- sono destinatari di un rimborso chilometrico delle spese di viaggio sostenute per l’espletamento delle loro funzioni e del rimborso delle spese vive a piè di lista;
- dispongono di una polizza assicurativa “infortuni” rischio carica e di una polizza assicurativa “responsabilità civile” oltre ad una copertura “Kasko” in caso di utilizzo dell’auto personale per l’espletamento delle loro funzioni.

### **Personale dipendente**

Il C.V.G. applica al personale dipendente il CCNL Commercio per le aziende del Terziario, distribuzione e servizi (impiegati e quadri).

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 31 dello Statuto sociale, determina le mansioni e l'inquadramento contrattuale del personale dipendente.

Non è stata deliberata alcuna politica remunerativa per l'esercizio 2016.

Remunerazioni, componenti fisse e variabili, riconosciute nell'esercizio 2016.

Personale rilevante	Numero beneficiari	Componente fissa	Componente variabile	Totale
<b>Direzione Generale</b>	2	222.190	0	222.190
<b>Responsabili e personale delle Funzioni di controllo interno e delle Aree/Uffici con impatto significativo sul profilo di rischio del Consorzio</b>	4	219.596	0	219.596
<b>TOTALE</b>	<b>6</b>	<b>441.786</b>	<b>0</b>	<b>441.786</b>

## 13. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (art. 453 CRR)

Il Consorzio Veneto Garanzie divide gli strumenti di mitigazione dei rischi utilizzati in due categorie:

- Le c.d. “*controgaranzie*” che permettono una mitigazione del rischio di credito rispondendo ai requisiti stabiliti dagli artt. 213, 214 e 215 del Regolamento (UE) n. 575/13 – tra queste vi è il solo Fondo Centrale di Garanzia ex legge n. 662/96;
- Le c.d. “*riassicurazioni*” strumenti utilizzati per il contenimento dell’importo delle rettifiche di valore sulle garanzie rilasciate – tra queste vi sono il fondo di riassicurazione Veneto Sviluppo S.p.A. e i *fondi assegnati in gestione* da Enti Pubblici nazionali e regionali non aventi natura patrimoniale (L.R. 11/01, POR 2007-2013 e L. 108/96 Fondi Antiusura);).

In ordine al ricorso a tali strumenti il C.V.G. opera attraverso un processo che si articola in diverse fasi di verifica e controllo che fungono da presidio per la corretta gestione dell’operatività.

### Ammontare protetto.

Portafogli regolamentari/Tipologia di esposizioni	Valore dell'esposizione ante applicazione delle CRM	Ammontare protetto		Totale
		garanzie personali - F.C.G.	garanzie reali - fondi di terzi	
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	35.380.231			
Esposizioni verso enti	9.414.237			
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	958.754			
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-			
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	-			
Esposizioni verso imprese	1.314.031	541.125	89.377	630.502
Esposizioni al dettaglio (retail)	90.655.339	4.659.368	6.950.190	11.609.558
Esposizioni verso organismi di inv.collettivi (OIC)	-			
Esposizioni verso organismi di inv.collettivi (OIC) rischiosi	-			
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da op.di leasing su immobili residenziali	-			
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da op.di leasing su immobili non residenziali	-			
Esposizioni in default	17.112.714		4.477.724	4.477.724
Esposizioni in strumenti di capitale	2.872.316			
Altre posizioni	5.041.418			
<b>Totale esposizioni</b>	<b>162.749.042</b>	<b>5.200.493</b>	<b>11.517.291</b>	<b>16.717.784</b>